

Occhi aperti sulla città

Domenica la «FaiMarathon» fra i palazzi del Novecento

BENI CULTURALI

● Sarà una maratona fatta con gli occhi e con lo smartphone, ma bisognerà pur muoversi da una tappa all'altra e il consiglio è di farlo a piedi. In fondo, sono tutte vicine fra loro, tutte nel centro murattiano, le tappe scelte dalla delegazione di Bari del Fondo per l'ambiente italiano per la «FaiMarathon» che si terrà domenica mattina.

L'iniziativa è stata presentata ieri nell'ex Palazzo delle Poste, che è anche la prima tappa dell'itinerario intitolato *Tra presente e passato nella splendida città di Bari*. Sono dieci le «FaiMarathon» che si svolgeranno contemporaneamente in Italia, nelle dieci città delle «ruote» del gioco del Lotto, che sostiene l'iniziativa in partnership con Instagramer Italia. E proprio a Bari si svolgerà uno speciale «Instawalk», una passeggiata con lo smartphone al posto della macchina fotografica per far conoscere le bellezze architettoniche e paesaggistiche della città

Rossella Ressa (Fai di Bari) insieme a Dino Borri (Fai Puglia) e al rettore dell'Università di Bari Corrado Petrocelli hanno illustrato le tappe dell'itinerario barese. Si parte, come abbiamo detto, dall'ex Palazzo delle Poste, progettato dall'architetto Roberto

Narducci e realizzato nel 1931 (partenza del primo scaglione alle 9, ultima alle 11.30). Prossima tappa è il teatro Margherita il cui restauro è rimasto a metà: i partecipanti alla maratona potranno vedere a che punto è il cantiere interrotto, non privo di fascino, quasi una rovina della modernità. Il teatro fu progettato dall'ingegnere Francesco De Giglio e la sua costruzione iniziò nel 1913. Sulla destino futuro del Margherita - permutato di recente fra lo Stato e il Comune - nulla è ancora certo.

La passeggiata proseguirà con la visita a Palazzo De Roberti, in via Crisanzio, un edificio della fine dell'Ottocento, ben restaurato di recente. Quarta tappa al Palazzo dell'Acquedotto Pugliese in via Cognetti, testimonianza dello storicismo degli anni Venti (è in stile neoromanico): progettato dall'ingegnere Cesare Brunetti e decorato ed arredato dal romano Duilio Cambellotti. Un'altra testimonianza dell'ecclettismo neomedievale è il Palazzo Ingami Scalvini in via Cairoli, quest'ultimo

porta la firma dell'architetto romano Cesare Augusto Corradini (progettista fra l'altro dell'ingresso monumentale della Fiera del Levante) e del palazzo della Fiat, oggi sede della facoltà di Lingue straniere, in via Garruba.

La «FaiMarathon» si concluderà con due tappe artistiche: il busto di Giuseppe Massari in piazza IV Novembre, fresco di restauro grazie proprio al Fai, e la cancellata bronzea della facoltà di Giurisprudenza in piazza Cesare Battisti. È opera dell'artista Giuseppe Capogrossi. Una delle più significative) ma anche delle più maltrattate) testimonianze dell'arte pubblica del Novecento barese.



Da sinistra: il palazzo Ingami Scalvini, la cancellata di Capogrossi e il teatro Margherita. Sotto, Dino Borri, Rossella Ressa e Corrado Petrocelli [f. Turi]

